

AI NOSTRI LETTORI

ABBONATEVI
'LA VOCE' E' IL GIORNALE
DELLA NOSTRA CITTA'

AGLI ABBONATI

RINNOVATE SUBITO
IL VOSTRO ABBONAMENTO
'LA VOCE' VI APPARTIENE

La Voce
di Sambuca

ANNO XXXIII - MARZO 1991 - N. 296

MENSILE SOCIO - ECONOMICO - CULTURALE

SPED. IN ABB. POSTALE - GRUPPO III

INCERTEZZA E PRESUNZIONE

Di quante strane fossero le politiche degli assessorati regionali ne avevamo personale conoscenza. Ne abbiamo avuto anche certezza per effetti riflessi.

E cioè: se il Governo della Regione "governa male" si deve alla mancanza assoluta di programmi e di rigidi indirizzi circa l'attuazione delle singole politiche che fanno capo o dovrebbero fare, ai relativi assessorati. I programmi, se sono programmi, devono avere regole ben precise, scadenze, adempimenti, esecutività secondo parametri di riferimento univoci.

La prova dell'andar male di questa nostra Sicilia, dunque trova la sua testa d'acqua, come dicono i nostri agricoltori per dire "fonte", nella strana maniera di amministrare.

Oggi gli assessori regionali, che, con il Presidente governano la Sicilia, ognuno governa per conto suo.

Lo spunto della riflessione viene dato da quanto l'assessore alla Pubblica Istruzione e ai Beni

Culturali, On. Turi Lombardo, ha riferito sabato 16 novembre qui a Sambuca, circa i suoi programmi per il dicastero di cui è responsabile.

Prima di essere alla Pubblica Istruzione, l'On. Lombardo fu all'assessorato della Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca. Al suo posto è andato un altro.

Turi Lombardo, all'assessorato Cooperazione ecc., portò la sua dottrina a proposito, per esempio dei PIP (Piani di Insediamenti Produttivi). E cioè che non avrebbe mai approvato progettini di pochi miliardi. Per non prenderci in giro. Perché sosteneva l'On. Lombardo, e in ciò non si può non essere d'accordo, un "insediamento produttivo" non può ridursi ad un

Alfonso Di Giovanna

(Continua a pag. 8)

UN'INTERESSANTE DIBATTITO PROMOSSO DAL CENTRO RICERCHE ZABUT

RIFORMA DEL SISTEMA POLITICO ITALIANO

Quale tipo di riforma? Repubblica Presidenziale o Parlamentare? Elezioni dirette per il Presidente della Repubblica e per il Presidente del Consiglio? E i Sindaci? E per i Deputati collegi uninominali per ridurre il numero delle rappresentanze o andare avanti con l'attuale sistema? Occorre una nuova Costituzione?

Sambuca, marzo
Il pieno dell'auditorium del centro sociale "G. Fava", nella serata dell'11 marzo, ha rivelato che l'interesse del Sambucesi per la politica si ridesta. L'iniziativa, promossa dal "Centro Ricerche Zabut", ha riscosso consensi. Affascinante il tema: "Riforma del Sistema Politico Italiano: Idee e proposte": qualificante la presenza degli Onorevoli, M. Russo, V. Riggio, L. Granata. Socialista quest'ultimo, democristiano Riggio, del Partito Democratico della Sinistra, Russo.

Gori Sparacino ha fatto gli onori di casa.

Il Presidente del centro rivolgendo il saluto agli intervenuti e presentando i relatori, ha sottolineato la necessità e la validità dell'incontrarsi su temi di varia cultura, tra cui quella politica, colse l'occasione per presentare le finalità del "Centro": il confronto, i temi più scottanti della società quali droga, pace, volontariato, ambiente; la ripresa politica e le analisi sulla politica, la cultura locale, il recupero, i monumenti, l'urbanistica, l'occupazione giovanile, la storia ecc.

Il "Centro" è aperto a tutti, dispone della raccolta delle leggi, è a disposizione specialmente dei giovani al fine di portare avanti delle iniziative socio-culturali.



Centro Sociale "G. Fava" - Un momento del dibattito sulla riforma del sistema politico italiano. Da sinistra a destra gli On. L. Granata e Russo, il sindaco Maggio, Alfonso Di Giovanna, l'On. Riggio e Gori Sparacino presidente del Centro Ricerche Zabut mentre rivolge il saluto agli intervenuti.

Il sindaco Martino Maggio, dopo un breve saluto rivolto ai presenti, sottolineò l'importanza dell'argomento. Dicendosi d'accordo sull'inderogabilità delle riforme, Maggio tracciò in sintesi le riforme più attese che investono gli enti locali: l'elezione diretta del sindaco, dei collegi elettorali, delle camere, del

sistema istituzionale nel suo insieme. Sul tema generale introdusse Alfonso Di Giovanna; per il quale la riforma è indilazionabile. Ma quale tipo di riforma?

Intanto, per procedere ad una riforma occorre tenere presenti tre momenti: la visione globale di quello che si vuole ottenere, il

momento politico, le scelte concrete cioè, e infine, che tipo di etica deve avere la nuova struttura politica che nasce dalla riforma. Non può esistere uno Stato senza morale (amorale). Allo stato attuale la "questione morale" postulata dall'intero

(Continua a pag. 8)

POTABILIZZATORE: IL PRESIDENTE NICOLOSI PRENDE TEMPO / UNA RIFLESSIONE CON TECNICI E PROGETTISTI

Il Comitato, costituito in Consiglio Comunale, per opporsi alla costruzione del potabilizzatore e delle strutture connesse all'impianto e alla distribuzione delle acque, giorno 21 marzo ha avuto un incontro con il Presidente Nicolosi.

Oltre al Sindaco, erano presenti i componenti del Comitato: gli assessori B. Amodeo, Gulotta e Vaccaro e i consiglieri Maggio, Di Giovanna, Gandolfo, Lamanno, Sagona. Presente anche l'Ing. Mario D'Alessandro,

coordinatore tecnico del Comitato Regionale delle Acque, ha relazionato brevemente sulle due nuove possibili ipotesi alternative al progetto Dipenta. Il coordinatore delle acque, in sostanza, è d'accordo - trovandolo fattibile - il progetto da realizzare fuori del territorio di Sambuca. Ha fatto presenti, però le difficoltà non indifferenti che si prospettano dal punto di vista amministrativo. Trattandosi di

un "appalto-concorso" l'aspetto di una ipotetica variante comporta tante cose.

Il Presidente della Regione ha espresso la volontà politica di venire incontro alle esigenze postulate dai cittadini di Sambuca, ma i ritardi con cui furono rappresentate le preoccupazioni e la protesta del Sambucesi, rendono il Presidente impotente a potere intervenire. Il Sindaco interruppe il Presidente affermando che un Presidente della Regione può fare tutto. Non era il caso, tuttavia, di fare dell'ilarità. Il Problema non esiste. All'interrogativo: che fare allora? E' intervenuta la proposta dell'On. Michelangelo Russo.

Riunire in un ristretto numero tecnici e amministrativi per superare l'impasse. Presente anche l'On. Palillo. Occorre dire a questo punto che furono presenti alla riunione l'avvocato Dell'Aire,

dell'Avvocatura dello Stato, il Direttore della Presidenza Dr. Orazio Aleo ed anche l'Ing. Quinci dell'EAS.

Il Comitato dei Cittadini Sambucesi era rappresentato da Giuseppe Amato, Nicola Gulotta e Lilliana Armato.

Positivo, tutto sommato, quest'incontro. Due fatti ci fanno sperare per ottenere quanto chiesto con forza dal Comitato unitario amministratori-consiglieri-cittadini.

Primo: viene ritenuta positiva l'ipotesi del trasferimento, fuori dal territorio di Sambuca, del potabilizzatore; secondo: il pool di uomini di legge e di esperti che dovranno trovare la soluzione che possa consentire al Presidente della Regione di operare in senso favorevole alla proposta avanzata dall'Amministrazione e dal Comitato. Due iniziative che fanno sperare in bene.



8 MARZO: UNA FESTA CHIAMATA DONNA

Licia Cardillo ritiene che non si può trattare l'essere donna, prescindendo dall'essere uomo, in quanto si tratta di due aspetti complementari di una stessa realtà. (A pagina 4)

LA CENERENTOLA DELLE PROFESSIONI, LA CASALINGA

Un giovane universitario, Giovanni Maggio denuncia l'indifferenza nei confronti della donna casalinga. Dobbiamo dire che da molti anni si è avuto nei confronti della donna in particolar modo casalinga un senso di indifferenza tale da portare a sottovalutare il ruolo che ha ricoperto nella società. (A pagina 5)



FINITA LA GUERRA RESTA LA MAFIA

Due domande venti risposte. Antonella Maggio rivolge due domande a venti cittadini sambucesi. La guerra è finita non sembra vero. Ma c'è un'altra guerra che insanguina giorno per giorno la Sicilia, la dilania, la martoria, la uccide; una guerra non ancora finita con il suo nome soggetto a molteplici interpretazioni ma con lo stesso orrore: è la mafia! (A pagina 5)

DAL LIBRO "PROSE STORICHE E LETTERARIE" di Michele Vaccaro

PRIMO MAGGIO IN SICILIA

La prima parte di questo articolo di Michele Vaccaro venne pubblicato su "LA VOCE" n. 291 - Agosto/Settembre 1990 a pag. 6.

Sempre in Palazzo Adriano, le famiglie usavano recarsi nella notte dell'ultimo di aprile in campagna a raccogliere fiori, accompagnando il tutto con un canto. Rientrati in città si formava con le gialle margherite raccolte un gran mazzo che veniva esposto alla finestra: dei nastri avvolgevano il fusto. Lo stesso facevano con i medesimi fiori la notte del 30 aprile, gli abitanti di Monte San Giuliano (l'antico Erice), mescolandovi qualche rosolaccio; ed alla prima alba del nuovo giorno in comitiva tornavano in paese cantando:

"Vinni maju, vinni amuri
'N campagna di rosi e ciuri,
Bedda mia, cunsolatinni".

Giunta la comitiva alla Loggia, si scioglieva.

A Salaparuta, il 1° maggio si facevano cinture, braccialetti, ghirlande e, siccome il 3 maggio si festeggiava la ricorrenza dell'invenzione della S. Croce, si intesavano lunghi fili di crisantemi, intramezzandoli di tanto in tanto con fili trasversali, e se ne formavano "giurlianni n'cruciati" che portavano per il comune gettando fiori e cantando:

"Cui voli fare festa nobili e felici, Viva
litri di maju e la santa Cruci!"

Una delle due estremità era sostenuta da un'asta o "paliu", avente in cima un mazzo di fiori o di spighe. Le Croci, in quel giorno, venivano ornate di corone e ghirlande; la sera vi si faceva il viaggio dei devoti cantando davanti alla Croce circondata di lumi e di litanie. I fanciulli saltavano e gridavano per la gioia dalla mattina alla sera. A Castelvetro, compagnie di uomini e di donne, la mattina del 1° maggio andavano a raccogliere fiori ed ornavano abbellendole le loro casette non senza trepidazione per possibili sfortune se presto i fiori si fossero avvizziti: indizio dell'umana caducità.

Nel piccolo territorio di San Carlo consueta era la gita notturna che si risolveva in una vera e propria falciata di fiori. Pavimenti,

masserizie, porte, balconi, tutto veniva coperto ed infronato in modo che all'alba i parenti, gli amici, i vicini trovasse tutto fiorito e nella comune esultanza si abbracciassero facendosi reciprocamente gli auguri per un fecondo raccolto, non danneggiato dai parassiti. Per tutta la giornata, poi, s'infilzavano fiori per farne ghirlande e collane ai fanciulli, i quali giravano a frotte per vie con le tempie ed il petto infiorati, canticchiando:

"Paci un si trova mai
tra chiddi casi
Unni lu ciuri di Maju
nun trasi"

Quivi si faceva anche lo scherzo, detto dello "spignari la zita". Alla fine tutti si recavano in campagna, ritornando la sera cantando allegramente:

"Maju torna, Maju veni
Cu li belli soi ciureri,
Oh chi pompa chi nni fa!
Maju torna, Maju è cca!
Maju torna, Maju vinni
Duna isca a li disinni,
Vinni riccu e ricchi fa
Maju vinni, Maju è cca."

A Butera si attaccavano agli usci delle case i fiori di maggio perché i diavoli passando e vedendoli, tirassero diritto. A Raffadali, invece, la gente credeva che il 1° maggio streghe e diavoli facessero tutto il male immaginabile, tanto che si dedusse, fin dai tempi più lontani, "megghiu essiri sutterra ca agghjurnari lu primu di Maju".

A Sambuca i giovani, ma non solo essi, si recavano l'ultimo di aprile in campagna per raccogliere fiori per farne, l'indomani, ghirlande, braccialetti, cinture e per coprire muli, cavalli, asini e trattori.

Cerimonie e rituali, soprattutto connessi alla fertilità dei campi e del ciclo rinnovarsi della natura, si svolgevano in molti luoghi della Sicilia presentando una palese continuità nel corso degli anni.

Pertanto la genesi fortemente popolare del 1° maggio, unita a quella manifestazione di Chicago, in cui i dimostranti furono uccisi mentre rivendicavano giuste istanze per il mondo del lavoro, indusse il Congresso Internazionale Socialista a scegliere, nel 1889, tale data per celebrare la Festa dei lavoratori. Fu il pontefice Pio XII, che, nel 1955, consacrò il 1° maggio a San Giuseppe, in qualità di rappresentante di ogni lavoratore cristiano.

Sambuca, marzo

Costituito per iniziativa del Centro Ricerche Zabut, un comitato per la piena valorizzazione della storia e della cultura locale come momenti fondamentali del divenire della società, nelle sue articolazioni esistenziali, etiche, religiose, civili e politiche.

"Il Comitato che abbiamo appena costituito - dice Vito Gandolfo - si propone, in altre parole, di raccogliere tutto ciò che è stato scritto su Sambuca e promuovere in particolare studi e ricerche sul nostro patrimonio storico, culturale, religioso e sul nostro ambiente".

Questi i componenti del comitato: Alfonso Di Giovanna, Licia Cardillo, Don Angelo Portella, Giovanni Ricca, Antonella Maggio, Paolo Mannina, Don Giuseppe Mantiscalco, Vito Gandolfo, Gori Sparacino, Margherita Bongiorno.

L'iniziativa del Centro Ricerche Zabut, di recente costituzione, è in piena sintonia con le sollecitazioni del Vescovo di Agrigento Mons. Carmelo Ferraro, il quale, nella ricorrenza del nono centenario del ministero

Istituto per iniziativa del Centro Ricerche Zabut



Sambuca, un comitato per riscoprirne la storia

episcopale di San Gerlando, Vescovo di Agrigento, dal 1088 al 1100, ha tradotto una serie di manifestazioni miranti alla rivisitazione del passato per leggere meglio il presente.

Quindi al fine di approfondire il periodo epico della rifondazione della chiesa in

Agrigento subito dopo la fine della dominazione araba in Sicilia, il Vescovo Ferraro ha sollecitato la costituzione di comitati locali che, oltre alle finalità celebrative, possono dare anche apporti storico-culturali.

Giuseppe Lucio Merlo

Noi sappiamo che la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Questo sappiamo. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia. Tutto è connesso. Quello che accade alla terra accade ai figli della terra. L'uomo non ha tessuto la trama della vita, in essa egli non è che un filo. Qualsiasi cosa egli faccia alla trama la fa a sè stesso".

(dalla risposta del capo indiano Seattle al Presidente americano nel 1854).



IL Crocifisso di Sambuca di Sicilia

E' certo ormai: l'autore del "Crocifisso di S. Maria", oggi in venerazione nella chiesa del Carmine, è opera di Frate Umile da Petralia

comparazione con altre opere certe e tenendo fede alla tradizione locale che vuole il Crocifisso di Sambuca eseguito dal grande maestro di Petralia.

In merito, il Rev.mo Arciprete di Sambuca Don Angelo Portella, ci informa che il Crocifisso era posto, anticamente, nel primo altare a destra della Chiesa di S. Maria, con convento annesso, fondato nel 1621, che si trovava nella contrada Silva Riotto di Sambuca ed era tenuta dai Frati Minori fino al 1900 circa. In seguito, fino al 1930 circa, saltuariamente, officiavano la S. Messa i Sacerdoti Secolari ed i Padri Cappuccini.

Il Crocifisso era molto venerato perchè la gente era convinta che quando c'era una tempesta d'acqua o di vento, pregandolo tale tempesta cessava miracolosamente.

Dopo il 1930 la Chiesa di S. Maria, sconsacrata, venne adibita a magazzino, anche se le varie statue e il Crocifisso rimasero sul posto. Un giorno all'interno del magazzino (ex Chiesa di S. Maria) avvenne un evento straordinario: vi fu all'improvviso un grande bagliore e una scossa.

Mons. Bellino (Arciprete del tempo) pensò di portare il Crocifisso nella Chiesa del Carmine (Oggi Santuario della Beata Maria Vergine Dell'Udienza). Era il marzo del 1940 quando il Crocifisso fu portato a mano da molti operai, visibilmente emozionati a seguito dell'evento straordinario, dalla Chiesa di S. Maria fino al Santuario dove fu posto nella cappella sinistra, che fino al 1903 aveva ospitato la statua marmorea della Madonna dell'Udienza, attribuita allo scultore palermitano Antonello Gagini.

Rosolino La Mattina Felice Dell'Utri

da "L'AMICO DEL POPOLO" 20-1-1991

Rileggendo l'interessante libro di P. Damiano Neri O. F. M. dal titolo "Scultori Francescani del Seicento in Italia", stampato nel 1952, abbiamo appreso, dell'esistenza di un Crocifisso di Frate Umile da Petralia a Sambuca di Sicilia.

In un precedente studio sull'artista madonita pubblicato sempre dal Neri nel 1939 in occasione del 300° anniversario della morte dal titolo "Fr. Umile Pintorno da Petralia nel III centenario della morte", lo storico francescano elencando le opere del pio scultore, non parla del Crocifisso di Sambuca perchè probabilmente non era a conoscenza della sua esistenza.

L'opera non fu oggetto di una precisa ricerca, in occasione della pubblicazione del nostro volume "Frate Umile da Petralia - l'arte e il misticismo" del 1987 perchè inopportuno, ritenemmo poco attendibile, quasi un errore di stampa, la notizia. Fra l'altro di quest'opera nessun altro studioso, in precedenza, aveva fatto un cenno.

Nel settembre scorso, insieme allo studioso Salvatore Riggio Scaduto, ci siamo recati a Sambuca di Sicilia, paese dove esiste una statua lignea policroma raffigurante la Madonna di Trapani eseguita dal più grande discepolo del Pintorno, ovvero Frate Innocenzo da Petralia (l'opera proveniente dal Convento di S. Antonino di Palermo, attualmente è conservata nella Chiesa di S. Caterina), e grazie alla collaborazione del Rev.mo Maniscalco abbiamo potuto constatare, con notevole soddisfazione, la presenza, nella chiesa della Madonna dell'Udienza, del citato Crocifisso, che senz'altro si può attribuire alla sgorbia di Frate Umile e che pertanto ci ha trovati concordi alla già citata attribuzione da parte del Neri.

Il Crocifisso, a grandezza naturale, presenta tutte le caratteristiche

tipiche dell'arte di Frate Umile, sia nell'intaglio che nella rifinitura ricca di effetti particolari e caratterizzanti come il sangue che fuoriesce abbondante dalle ferite, realizzato con la ceralacca, l'intensa espressione drammatica del volto di Cristo, i segni provocati dalle percosse e sulla fronte le ferite provocate dalla corona di spine, che è stata rifatta e non ha più la tipica forma e voluminosità e di cui una spina certamente era conficcata nel sopracciglio tanto che sono ancora evidenti le tracce.

L'opera d'arte, in un recente intervento di restauro che indubbiamente ha consolidato la struttura è stata in parte alterata nelle cromie originali, come dimostrano alcuni evidenti ritocchi e l'aggiunta di tracce di sangue, soprattutto nella fronte, non corrispondenti alla tipica disposizione e realizzazione da parte dell'autore.

A seguito di numerose ricerche presso la Biblioteca Comunale di Sambuca (grazie alla disponibilità della signorina Rita Bongiorno), non c'è stato possibile acquisire alcun dato certo sulla paternità di tale opera. Pertanto, come per altri Crocifissi, possiamo attribuire l'opera al Pintorno per



ESPLODE LA FESTA DELLA DONNA A SAMBUCA

Per la prima volta nella storia della nostra città, le donne alla ribalta per affermare la gioia della vita attraverso i diritti che in una società moderna devono essere garantiti e i doveri che devono essere ritenuti reciproci per ambo i sessi



Un 8 marzo eccezionale quest'anno. Da un paio di anni a questa parte le donne di Sambuca e dintorni hanno congiurato per uscire allo scoperto. Nei primi due anni hanno celebrato "la festa" in sordina: una trentina di partecipanti il primo anno, trascorso attorno ad un tavolo della pizzeria "La Pergola"; nel secondo anno il numero delle presenze viene raddoppiato. Quest'anno il boom. Circa cinquecento donne si sono date appuntamento per una "festa" come Dio comanda. E cioè con tutti i crismi del caso. Un convivio culturale e pol... un

convivio di pietanze. Al primo era ammessa la presenza dell'altro sesso. Al secondo il solo sesso gentile. Una vera grande sagra dell' "eterno femminile" che ha dato uno scossone alla proverbiale sornolenza della donna sambucense.

Un successo anche culturale che ha dato significazione motivata al perché di questa fiammata che ha già creato la tradizione della "festa della donna" in questa nostra città dove il ruolo della donna ha già una storia; ma occupiamoci della cronaca.

La sacralità culturale della festa si è svolta nell'Auditorium del Centro sociale "G. Fava". Licia Cardillo ha fatto la parte del leone: una conferenza di alto valore letterario e di contenuti preziosi per la conoscenza delle radici dell'avvincente storia di cui fu protagonista la donna all'alba del mondo. Di cui ancora attraverso i secoli, fu solo "comparsa" e oggetto di sfruttamento. Di cui oggi appare tra conflittualità antistoriche, protagonista, come l'uomo, della costruzione di una società rinnovata e diversa. Parità di diritti, di dignità, di prestigio, di valore. In apertura di meeting Anna Sparacino, in rappresentanza del comitato, spiegò le ragioni della festa della donna prima edizione 1991. A Concetta Ferraro fu affidato il compito della cronistoria dei momenti delle attese del riscatto e fino alla conquista dei diritti della donna passando per le "stazioni" più dolorose di una secolare vicenda, ora di mortificazioni, ora di profonde passioni sociali e politiche.

Il clou della manifestazione si è avuto in alcuni pieces tratti da Adriana Fallaci e da Ibsen. Le pagine della Fallaci sono state lette con una perfetta ed appassionata dizione dalla Dr. Signorina Giusy Trapani. L'ultimo atto di "Casa di bambola" di Ibsen fu recitato da Paolo Mannina e Palmira Raita... con passione.



Sambuca - Due momenti della manifestazione tenutasi nell'auditorium del Centro Sociale "G. Fava" la sera dell' 8 marzo '91.



ESSERE DONNA

Dal discorso ufficiale pubblichiamo i passi salienti sintetizzati per noi dalla stessa autrice, Licia Cardillo.

Non si può trattare l'essere donna, prescindendo dall'essere uomo; in quanto si tratta di due aspetti complementari di una stessa realtà.

L'essere nell'isolamento non esiste, "essere" significa essere in relazione e senza rapporto non vi è esistenza.

La condizione della donna si definisce e si qualifica in relazione all'uomo e la crescita e la maturazione dell'una presuppone, in modo speculare, la crescita e la maturazione dell'altro e viceversa.

Tensioni, squilibri, aberrazioni vengono fuori da una relazione che non tiene conto della dignità di entrambi, della loro parità nella diversità, della loro complementarità.

Certo, se la donna si volge indietro per ripercorrere la sua storia, ricostruire il suo passato, ritrova molti tratti oscuri, molti vuoti, durante i quali la sua voce non si è fatta sentire, la sua presenza è passata inosservata, eppure era lì, a percorrere accanto all'uomo, all'ombra dell'uomo la sua strada, a sostenere, servire, pronta a dare, a rinunciare alle sue aspirazioni, ad interiorizzare



le sue energie affinché gli altri potessero attingervi, a dominare la sua intelligenza, la sua creatività, per non deludere le aspettative degli altri, per adeguarsi ad un modello esterno che la voleva conformista, docile, timida e, perché no, ipocrita.

Eppure scrivono alcuni autori che, prima del predominio maschile si ebbe un periodo di matriarcato. Basti pensare alle ginecocratie del Cretesi e degli Egiziani. La donna nella sua fecondità si confondeva con la Magna Mater Deorum, benigna e terribile. Il posto dell'uomo era infimo. La procreazione costituiva una funzione sacra in cui il ruolo del maschio era ignorato.

In un preciso momento della storia l'uomo prende coscienza del suo valore: se la donna partorisce, lui genera e se ne assume tutta la responsabilità. Questo capovolgimento storico che porta alla definitiva vittoria dell'autorità maschile è espresso con grande chiarezza nella mitologia,

dove il dio prende il sopravvento sulla dea.

L'uomo si libera del potere magico della donna e la possiede come possiede le altre cose.

Da questo momento la donna è considerata un essere inferiore, spregevole, privo di diritti.

E' l'alterità dell'uomo, quindi la negazione, il male.

P i t a g o r a

afferma: "Il principio buono crea l'ordine, la luce, l'uomo; il principio cattivo crea il caos, le tenebre, la donna".

Si capisce perché sia Pandora a scatenare tutti i mali. Gli dei hanno inventato la donna per vendicarsi degli uomini ed hanno così introdotto la materia, il disordine.

La donna greca era confinata nel gineceo, e ogni aspirazione allo sviluppo intellettuale era frustrata; la donna romana, considerata alla stregua di res (cosa), era sacrificata ai bisogni dell'uomo.

In Europa, il suo stato legale è rimasto quasi dappertutto immutato sino al XIX secolo. L'ideale era quello patriarcale: il marito governa, la donna si occupa della casa e dei figli.

E la casa è stato il tempio in cui lei ha celebrato il rito di "Mater amorosa" dispensatrice di tutti i servizi, della madre che non ha desideri, silenziosa compagna dell'uomo. In molti casi ha esercitato il suo potere indirettamente, è diventata manovratrice occulta delle

azioni altrui. Più la donna è stata sfruttata più ha cercato di legare a se figli e marito, attraverso i fili sottili dell'amore, per vivere attraverso di loro. Più ha sentito il peso della sua costrizione, più ha esasperato il ruolo di madre, divenendo possessiva, egocentrica.

Pensiamo alle donne meridionali! E' enorme il potere che esercitano sui loro figli, li allevano come futuri sultani. A loro è da attribuirsi spesso la responsabilità di avere rafforzato l'egocentrismo già insito nel maschio e di avere perpetuato la tradizione maschilista.

Il lavoro extra domestico e l'istruzione hanno permesso alla donna di uscire dai ristretti limiti delle mura domestiche e di immergersi nel tessuto sociale, dove fa sentire la sua crescita umana e culturale.

Per farsi accettare, però, spesso deve vincere sospetti, diffidenze, resistenze. L'uomo non riconosce più la compagna di un tempo; il suo volto mutato gli crea frustrazioni, insicurezze, dubbi. D'altra parte la donna, ubriacata dalla sua liberazione non si preoccupa di rendersi leggibile all'uomo.

In questa nostra società che tende all'efficientismo, all'individualismo, c'è il rischio che l'uomo e la donna, dominati dal delirio di potenza e da una conflittualità fine a se stessa, rinuncino a camminare l'uno affianco all'altra.

C'è il rischio che l'uomo, mascheri frustrazioni e paure esasperando la sua aggressività e che la donna, affascinata dal modello maschile, falsi la sua natura, per assumere atteggiamenti che non le sono propri, diventando un doppiogiochista dell'uomo.

La donna deve rendersi conto che incarna una cultura alternativa a quella dell'uomo ed è chiamata ad introdurre la femminilità come modo di essere, perché se l'uomo è intelletto, la donna è anche fantasia, creatività, intuizione, sentimento, qualità che non deve rinnegare, ma far valere.

LICIA CARDILLO

IMPRESA DI PULIZIA

BAALI

BANCHE
ENTI PUBBLICI
E PRIVATI
PULIZIA

APPARTAMENTI UFFICI
PULIZIA MOQUETTES

Via F.lli Costanza C.le La Genga -
Tel. (0925) 942.813

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**CENTRO
ARREDI
GULOTTA**

Arredamenti che durano nel tempo
qualità, convenienza e cortesia

Viale A. Gramsci
Tel. (0925) 941.883
SAMBUCA DI SICILIA

SPECIALE PROBLEMI

LA CENERENTOLA DELLE PROFESSIONI: LA CASALINGA

Dobbiamo dire che da molti anni si è avuto nei confronti della donna, in particolare modo casalinga un senso di indifferenza tale da portare a sottovalutare il ruolo che ha ricoperto nella società. Questo atteggiamento è stato in parte superato da una parte della società quella più progressista; non da tutta. Come dire che c'è una pregiudiziale maschile ma anche femminile nei confronti di questa categoria sociale importantissima all'interno della famiglia e quindi anche all'esterno per il contributo morale e di aggregazione non indifferente che offre alla società.

Oggi la società ci ha dato delle regole nuove, del traguardi; si guarda alla donna manager, alla donna Top Model, alla donna attrice, alla donna cantante, ma non si è ancora rivalutata la donna base, quella semplice, schietta, mi riferisco alla donna che resta a casa e che è stata sempre accantonata da aspirazioni politiche e sociali.

A livello nazionale è nata una importante associazione la "FederCasalinghe" la quale funge da uno pseudo-sindacato per rivendicare alcuni diritti minimi, basarli per la donna che lavora dentro le mura domestiche. Purtroppo,

un'opera capillare per coinvolgere tutte le casalinghe a livello di piccoli centri non è stata mai fatta, forse perché si reputa inutile, che magari non interessa nessuno perché vedono questa categoria poco dinamica, molto disunita e disorganizzata tale da creare un soggetto privo di una capacità sociale oltre che politica, incapace di portare contributi e valori alla comunità.

Spero, quindi che a Sambuca, le casalinghe vogliano uscire dal guscio dove sono state collocate dalla società e possano alzare la voce, un grido di speranza per favorire l'emancipazione sia nella famiglia, sia nell'intera comunità.

La "FederCasalinghe" chiede tra le altre cose, il diritto a percepire un'assegno durante la maternità proprio per parificare la donna-lavoratrice con la donna-casalinga, oppure il diritto all'assicurazione contro gli infortuni domestici: 10.000 vittime ogni anno. Questi diritti hanno bisogno di un sostegno organizzato, cioè di un comitato di casalinghe che anche a livello locale possa fare sentire il peso anche nei confronti delle amministrazioni locali, della importanza di questi diritti soprattutto come donne del 2000.

Giovanni Maggio

FINITA LA GUERRA RESTA LA MAFIA

La guerra è finita non sembra vero, una guerra che ha trovato molti consensi ma anche tanti coralli e urlanti dissensi.

Dicevo è finita e ancora non ci credo ma i giornali lo scrivono; i capi di stato lo affermano e quindi pare vero, comunque chissà quale pace sarà? Ma c'è un'altra guerra che insanguina giorno per giorno la Sicilia, la dilania, la martella, la uccide; una guerra non ancora finita con il suo nome soggetto a molteplici interpretazioni ma con lo stesso orrore: è la mafia!

Per questo problema non servono le "tempeste nel deserto" né

Servizio di Antonella Maggio

secondo me lo splingamento di forze, questa guerra trova sparuti volontari disposti a sacrificarsi e molti consensi; molti i sciocchi disposti a temerla e altrettanti gregari complacenti, tanta inoltre la gente pulita che lavora e produce.

Ma è proprio in nome di quanti ogni giorno combattono una estenuante guerra, in nome di tanti giudici, commissari, poliziotti, giornalisti e altri ancora che io per prima ribadisco il mio dissenso alla Mafia il mio no al sopruso.

Su questi principi e per queste ragioni ho chiesto ad alcuni sambucesi: 1) Che cosa è per loro la mafia; 2) Come pensano la si debba combattere.

Ognuno di loro ha espresso le proprie opinioni, ognuno di loro ha dato una visione personale e libera, ma una constatazione è per me doverosa e su questo pretendo una riflessione. E' triste constatare come i giovanissimi, i ventenni non vedano prospettive di soluzione, è doloroso accorgersi che ad essere fatalisti siano i giovani, proprio loro hanno in mano, e non è retorica, il nostro futuro, loro non vedono speranze, la società dovrebbe interrogarsi.

DOMANDE

- 1) Che cosa è per te la mafia?
- 2) Come pensi si debba combatterla?

Rosa Trapani Insegnante di filosofia negli Istituti superiori.

- 1) La testimonianza di una subcultura deformante divenuta criminalità organizzata.
- 2) Bisogna rivoluzionare determinati stati di fatto che permettono alla mafia di prosperare.

Angelo Piscitello Notaio di Sambuca

- 1) Una piaga sociale ormai non limitata alla sola Sicilia.
- 2) Con riforme politiche a livello nazionale.

Marilena Friscla Studentessa - 20 anni

- 1) Tutta la delinquenza è mafia.
- 2) Secondo me è impossibile vincere il fenomeno perché chi si propone di debellarla spesso è mafioso.

Lello Gurrera - Avvocato

- 1) Ogni forma di sopruso.
- 2) Bisogna liberare l'individuo dal bisogno e far sì che si affermi lo stato di diritto.

Gaspere Fatone Com.te del Vigili Urbani

- 1) Parte della personalità del siciliano.
- 2) Creando possibilità di lavoro per tutti.

Marisa Franzone Ragioniere - 20 anni

- 1) Non riesco a definirla: è una malattia.
- 2) Non credo si siano trovati i metodi adeguati per eliminarla.

Baldo Ciclo - Autista

- 1) E' criminalità organizzata.
- 2) Con leggi più severe e con maggior militarizzazione.

Mommo Ferraro Rag. Capo del comune

- 1) Noi siciliani che non riusciamo a scardinare il potere occulto.
- 2) Maggiore senso civico.

Ludovica Pendola - 19 anni P anno lettere classiche

- 1) Mafia = Stato



Enzo Sciamè - Farmacista

- 1) Il diritto di ogni cittadino, che assume le vesti di favore.
- 2) Garantire il lavoro a tutti e vietare di fare politica anche a coloro che sono sospettati di collusione con la mafia.

Salvatore Bellia - Meccanico

- 1) Un tarlo.
- 2) Con coraggio e lealtà da parte di tutti.

Giuseppe Abruzzo Assessore Prov.le al Turismo Sport Spettacolo

- 1) E' una deformazione culturale del siciliano.
- 2) Va superata con una nuova cultura da affermarsi.

Graziella Correnti Impiegata delle poste

- 1) Una realtà che si subisce continuamente.
- 2) Non la si combatte singolarmente è necessario uno sforzo collettivo.

Francesco Maniscalco 18 anni - studente

- 1) E' un fenomeno che ci colpisce in tutti gli aspetti della vita sociale.
- 2) E' un male da estirpare ma che è impossibile vincere.

Giuseppe Indelicato - barista

- 1) Un potere precostituito - il potere nel potere.
- 2) Non saprei: almeno avessi la formula.

Don Angelo Portella Arciprete di Sambuca

- 1) Una associazione a delinquere che decide di vivere alle spalle della povera gente.
- 2) Facendo prendere coscienza ai cittadini che ogni uomo è libero e non deve mai asservirsi a centri di potere o a singoli anche se ciò costa sforzi e sacrifici.

NATURA E' VITA

Il boom economico degli anni '50 portò nel paese uno straordinario sviluppo edilizio che veniva incontro alla grande fame di case che c'era nella popolazione. L'imperativo di allora fu: costruire! E tutti si misero a costruire senza guardare tanto per il sottile, senza buon senso, in un'assenza legislativa che lavori abusivi di ogni genere e nelle nostre zone il passaggio all'imprenditoria edilizia che, specie negli anni Sessanta misero a sacco le città siciliane, Palermo in testa.

In questo autentico assalto alla diligenza che fu lo sviluppo edilizio di Palermo (la mafia con Ciancimino era entrata in modo diretto nella politica), penalizzata è stata ogni indicazione sul rispetto del verde pubblico e della natura ed è successo l'incredibile: Palermo che vantava un patrimonio di verde pubblico tra le maggiori città europee, in pochi anni ha visto tale dote ridursi pericolosamente al punto che le nuove zone di sviluppo edilizio risultano autentiche colate di cemento, palazzoni costruiti in serie, antiestetici e privi di spazi verdi aggregativi, visto che ogni metro quadro dei terreni investiti dalla speculazione edilizia doveva fruttare guadagni astronomici.

Il saccheggio della natura, la mancanza di una coscienza civica adeguata alle circostanze, hanno consentito ai gruppi mafiosi-economici legati a Ciancimino; ai Cassina, agli Inzerillo di saccheggiare il territorio attorno a Palermo come se esso fosse stato un bene inesauribile e come se non dovessero mai presentarsi gli effetti negativi di uno sfruttamento selvaggio della natura. Tra i vari dissesti ecologici ricordiamo quello dell'inquinamento della falda acquifera e quello dell'atmosfera dovuto principalmente alla discarica di Bellolampo.

Negli ultimi anni la Regione Sicilia in materia di parchi e di riserve, ha compiuto delle scelte che sono una mediazione tra gli

interessi della collettività quelli più allettanti dei gruppi economici che vedono in dette iniziative un freno alle speculazioni economiche, specie quelle legate al cemento armato. In definitiva dalle norme emanate dai politici regionali, non viene in alcun modo imposto un freno agli speculatori, visto che la legge n. 98 del 6 maggio 1981 che istituisce i parchi, le riserve delle province siciliane, non prevede in alcun modo sanzioni per i contravventori. Conoscendo il nostro mondo politico locale, gli intrecci politici-mafiosi che li legano a certi ambienti economici, prevediamo che dette mansioni non arriveranno tanto presto. Nel frattempo i trasgressori potranno agire indisturbati, sicuri di una sanatoria che legalizzi i loro abusi.

La sfida dei prossimi anni sarà quella di instaurare un rapporto corretto con la natura se vogliamo vivere tutti e vivere bene. Questo ci porta ad un passaggio obbligato che è quello di una corretta pianificazione delle risorse naturali senza alcun modo alterare o modificare l'ambiente che ci circonda che come abbiamo visto recentemente reagisce in forma distruttiva per l'uomo.

L'ambiente pulito è la sfida dei prossimi anni, ma perché essa possa essere risolta favorevolmente per l'uomo, è necessario che essa venga raccolta e portata avanti da gruppi di persone numerose, decisi a lottare fino in fondo, sapendo di avere contro gruppi di potere ben organizzati, potenti, capaci di piegare alle loro esigenze la volontà dei governi. Eppure non bisogna demoralizzarsi. Bisogna iniziare la lotta specialmente nelle nostre zone dove gli interessi di parte trovano orecchie sensibili e pronte, e dove al contrario le esigenze della collettività non hanno buoni protettori.

Salvatore Maurici

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO ELETTRODOMESTICI

ESCLUSIVISTA

* CANDY
* ARISTON E GRUNDIG
* ARTICOLI CASALINGHI
* FERAMENTA
* VERNICI
* SMALTI
* CUCINE COMBINIBILI

Sambuca di Sicilia
Via B. Franklyn

PER STAMPARE QUESTO GIORNALE NON E' STATO NECESSARIO ABBATTERE NESSUN ALBERO. INFATTI LA CARTA USATA E' TOTALMENTE RICICLATA

ALTA MODA

Boutique Papillon s.n.c.

di
Franco Giorgio & C.

VENDE L'ESERCIZIO

Viale E. Berlinguer, 62
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel (0925)941163

Abruzzo Epifania & C. sas

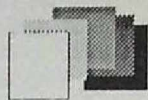
Rivenditore Autorizzato
RENAULT
Ricambi e Lubrificanti

Viale E. Berlinguer
Tel.0925/942924
SAMBUCA DI SICILIA

OPINIONI E DIBATTITI

In questa rubrica ospitiamo articoli di varia opinione i cui contenuti possono essere anche non condivisi da "La Voce" e la cui responsabilità è assunta da chi li firma.

LE FESTE RELIGIOSE



Dovrebbero essere un'occasione per istruire e formare i fedeli. Chi dirige le sorti della Chiesa ha dato ordini a far feste, crearne delle nuove. L'esperienza ci dice che i regimi assoluti, per non far pesare il proprio potere che calpesta il diritto e la giustizia, creano il modo di far divertire la gente, per far dimenticare... Uno sguardo a Sambuca. Non essendo sufficienti le feste folcloristiche sovvenzionate dalla Regione, se ne creano altre: la Madonna dell'Udienza, San Giorgio, Madonna dei Vassalli, San Giuseppe, Santa Rita ecc. A quale scopo? Onorare i santi? Ma questi si onorano con la preghiera e soprattutto con la imitazione delle loro virtù. Per divertirci? Allora non serviamoci dei santi. Per aiutare la Chiesa? I preti sono pagati dalla CEI e le chiese sono sovvenzionate dalle regioni. Dopo tutto viva la chiesa coll'obolo libero dei fedeli. Solo così otterrà credibilità. I comitati poi delle varie feste dovrebbero limitarsi a chiedere una libera offerta al cittadino. Infatti, onde evitare un inutile spreco di denaro, invece di stancare la gente, con la creazione di nuove feste e nuove forme di divertimento, perché non limitarsi all'essenziale e devolvere parte delle raccolte per opere sociali? Per tutti la devozione a Maria diventa un fanatismo. La vera devozione a Maria consiste nel mettere in pratica le parole di Lei: "Fate tutto quello che Egli vi dirà: osservare cioè i Comandamenti di Dio". Purtroppo, la maggior parte dei cristiani, che frequentano la novena della Madonna dell'Udienza, si ripresentano in chiesa solo all'anno successivo. "Questi Santi che ci cadono dal cielo, fanno parte di una strategia di potere che naturalmente sfugge all'analisi della gente semplice... Il nostro impegno deve essere orientato verso la costruzione di una società nuova fondata sulla giustizia e sulla solidarietà. L'uomo santo, è l'uomo giusto; dove non c'è giustizia non c'è santità.

La giustizia! E' questo il valore veramente cristiano che continua ad essere calpestato e ignorato nella società e nella Chiesa che, insistentemente, ci propongono surrogati della santità e falsi valori che hanno solo lo scopo di mantenere lo "status quo".

Somministrandoci acqua e zucchero ci impediscono di gridare allo scandalo generato da secolari situazioni di ingiustizia che vengono mantenute in piedi in nome di una santità proiettata al di là delle nuvole! Ai semplici viene proposta la conquista del cielo per rendere più facile ai furbi la conquista della terra (da "Tempi di fraternità": n. 6, giugno

87).

Di grande riflessione è al riguardo il passo della Bibbia: Amos 5, 21/27: "Il Signore dice: lo odio le vostre feste religiose, anzi li disprezzo! Detesto le vostre assemblee solenni".

Quando mi presentate i vostri sacrifici sull'altare, non li accetto; quando mi offrite grano, lo rifiuto; quando mi portate bestie grasse da sacrificare come segno di pace, nemmeno le guardo. Basta! Non voglio più sentire il frastuono dei vostri canti, il suono delle vostre arpe. Piuttosto fate in modo che il diritto scorra come acqua di sorgente; e la giustizia come un torrente sempre in piena".

Antonino Amorelli

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, oggi, leggendo un quotidiano a diffusione nazionale, mi è capitata sotto gli occhi questa bella lettera-appello di un gruppo di giovani di Campobello di Mazara.

Dopo averla letta attentamente, ho pensato di spedirla affinché tu possa pubblicarla, se lo ritieni opportuno, sulla "Voce".

A me pare una lettera importante in quanto, tra le altre cose, fa a pezzi quei dozzinali luoghi comuni che dipingono i Siciliani (tutti, sempre e comunque) piagnoni e rassegnati.

E' una lettera piena di speranza, di voglia di fare e di cambiare. La costituzione di un centro culturale e di un "Foglio Legale", mi sembrano strumenti efficaci per il raggiungimento di tali obiettivi.

Certo che l'iniziativa incontrerà il tuo favore e quello dei lettori, anche se a pubblicizzarla è uno che... è andato via, ti saluto cordialmente.

SI PUO' AIUTARE QUESTO GRUPPO DI GIOVANI PER "RESTARE"?

Carli amici, scriviamo dal profondo Sud tanto martoriato e avulso.

Stiamo un nutrito gruppo di giovani che, stanchi ormai di assistere impotenti al degrado sociale, politico e, soprattutto, culturale ci stiamo seriamente impegnando per dare avvio ad una iniziativa culturale che funga anche come riferimento aggregativo in questo angolo d'Italia.

Stiamo creando un centro culturale che ha un nome significativo. Lo abbiamo

Enzo Sciamè

chiamato "Per Restare" a testimoniare il profondo scontento che pervade le migliaia di giovani del posto, la cui ultima cosa rimasta da fare sembra essere quella di andarsene alla ricerca di migliore fortuna.

"Per Restare" vuole essere una sfida a liberare le repressate energie intellettive e costruttive per la realizzazione di una migliore convivenza civile e culturale.

L'intento che ci proponiamo è quello di dar vita ad un organo di stampa locale che sia rivolto e fatto dai lettori al fine di promuovere un confronto costruttivo sui piccoli e grandi problemi che attanagliano questo nostro Meridione.

Vogliamo, in sostanza, svegliare la gente dal torpore dell'indifferenza e della rassegnazione, stimolare le coscienze culturali asfittiche. Al giornale vogliamo collegare una serie di convegni, incontri, dibattiti, seminari ecc. per la trattazione delle grandi tematiche sociali, politiche ed economiche.

Abbiamo in mente di utilizzare il centro anche come punto di riferimento di consulenza giuridica, economica e di ricerca per la promozione di iniziative di tipo cooperativistico che creino lavoro.

Come succede spesso in questi casi si hanno tante idee, proposte e suggerimenti senza, tuttavia, il necessario supporto strumentale.

Abbiamo bisogno di aiuto sotto forma di libri e materiale informativo, ciclostili, risse di carta, inchiestro, macchina per scrivere e quant'altro può essere utile.

Un giorno vorremmo poter dire che in questo Paese esiste ancora la possibilità di lottare per l'affermazione della cultura e della solidarietà quali strumenti di integrazione fra popoli.

Centro Culturale "Per Restare". c/o L. Calogero. Via B. Cellini, 36 CAMPOBELLO DI MAZARA (TP)

LA "VOCE" E LA...MUSICA

Finita la Guerra (Quella del Golfo intendo, non le guerre che tutti i giorni subiamo: le guerre all'ambiente, le guerre di mafia, le guerre che abbiamo dentro...) ritorniamo ad occuparci delle solite "piccole cose" di ogni giorno. Piccole cose che però danno un senso alla vita di ciascuno di noi permettendoci di vivere e non di sopravvivere.

La musica è sicuramente una di queste.

Di qui l'idea di proporvi, cari lettori, dei testi di canzoni che ritengo piacevoli e significativi. Vorrei cominciare con un pezzo di Vecchioni tratto dall'album "ELISIR".

Commentarlo sarebbe superfluo; ascoltarlo, pardon leggerlo, penso non lo sia affatto.

- FIGLIA -

Sapeva tutta la verità
Il vecchio che vendeva carte e numeri,
Però tua madre è stata dura da raggiungere,
Lo so che senza me non c'era differenza:
Saresti comunque nata,
Ti avrebbe comunque avuta.

Non c'era fiume quando l'amai;
Non era propriamente ragazza,
però penso di avere fatto del mio meglio,
Così a volte guardo se ti rassomiglio,
Lo so, lo so che non è giusto,
Però mi serve pure questo.

Poi ti diranno che avevi un nonno generale,
E che tuo padre era al contrario
Un po' anormale, e allora saprai
Che porti il nome di un mio amico,
Di uno dei pochi che non mi hanno mai tradito,
Perché sei nata il giorno
che a lui moriva un sogno.

E i sogni, i sogni,
I sogni vengono dal mare,
Per tutti quelli
Che han sempre scelto di sbagliare,

Perché, perché vincere significa "accettare",
Se arrivo vuol dire che
A "qualcuno" può servire,
E questo, lo dovessi mai fare,
Tu, questo, non me lo perdonare.

E figlia, figlia
Non voglio che tu sia felice,
Ma sempre "contro",
Finché ti lasciano la voce;

Vorranno
La foto col sorriso deficiente,
Diranno:
"Non ti agitare che non serve a niente",
E invece tu grida forte,
La vita contro la morte.

E figlia, figlia,
Figlia sei bella come il sole,
Come la terra,
Come la rabbia, come il pane,
E so che ti innamorerai senza pensare,
E scusa,
Scusa se ci vedremo poco e male:
Lontano mi porta il sogno
Ho un fiore qui dentro il pugno.

LE PROPOSTE DEI PARTITI PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

Proposte per...	PDS	DC	PSI	PRI	PLI	PSDI
PARLAMENTO	Una sola assemblea legislativa Collegi uninominali Superamento delle preferenze Doppio turno	Bicameralismo con snellimento delle procedure Collegi più piccoli Quorum per il Senato ridotto al 45% Una o due preferenze alla Camera	Bicameralismo con compiti differenziati	Bicameralismo con compiti differenziati Un solo voto di preferenza per la Camera	Bicameralismo con compiti differenziati Uninominali a doppio turno	Bicameralismo con compiti differenziati e snellimento delle procedure Apparentamento elettorale tra i partiti
GOVERNO	Voto degli elettori su coalizioni (che indicano anche il capo del governo) La crisi di governo scioglie l'assemblea	Premio di maggioranza al primo partito (o alla coalizione)	I principali poteri al capo dello Stato che nomina il governo	Fiducia parlamentare solo al presidente del Consiglio che nomina e revoca i ministri	Il presidente della Repubblica è anche capo dell'esecutivo e nomina il primo ministro	Voto degli elettori sulla coalizione Presidente del Consiglio eletto dal Parlamento
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	Sistema elettivo attuale	Sistema elettivo attuale	Elezione diretta	Sistema elettivo attuale	Elezione diretta	Sistema attuale
REFERENDUM PROPOSITIVO	Contrario	Lo ha definito "pericoloso" ma si dice disposto a discutere	Favorevole	Contrario	Disponibile a discutere	Contrario
REGIONI	Maggiori competenze Camera delle Regioni Elezioni dirette del presidente della giunta	Sistema attuale	Maggiori competenze Rappresentanza nel Senato	Sistema attuale	Sistema attuale	Rappresentanza in una delle due Camere

FRATELLI GIORIOSO

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto I, 149
Tel. (0925) 941 122
SAMBUCA DI SICILIA

Per l'arredamento della casa

Mobili,
Cucine componibili,
Lampadari,
Generi per bambini

LEONARDO
TUMMINELLO

VIA ORFANOTROFIO, 17
TEL. (0925) 941418
SAMBUCA DI SICILIA

WWF/IERI OGGI DOMANI salve...! La domanda nasce spontanea

Come è evidente, la frase usata come titolo è assolutamente mia e sulla sua originalità non vi possono essere dubbi. Qualcuno mi ha riferito che non certo Lubrano, di tanto in tanto la pronuncia in una piccola televisione di cui adesso mi sfugge il nome, ma lo lascio fare. A parte gli scherzi, il motivo che mi ha spinto ad utilizzare la nota frase in questione è abbastanza banale. Ho pensato che non vi era modo migliore per attirare l'attenzione di voi lettori, che prendere a prestito (spero che Lubrano non si rivoltasse nella sua RAI) una di quelle frasi che la potente televisione ha fatto diventare "storica".

Sveliamo adesso quale questa domanda.

Il WWF cos'è?

Che cosa potrà nascondersi dietro questa sigla che da molti mesi ormai si sente pronunciare a Sambuca? Circolano strane voci secondo le quali dovrebbe trattarsi di un'impresa di pulizie specializzata in carta e vetro, altri dicono che è qualcosa di più semplice, un nuovo club sportivo, tipo l'Interclub già esistente a Sambuca e che WWF sta per "viva viva Fiorentina".

E invece niente di tutto questo. Per quanto riguarda la sigla, le tre lettere che la formano sono le iniziali di tre piccole parole inglesi, WORLD - WILDLIFE - FUND che nel nostro italiano vengono tradotte come "FONDO MONDIALE PER LA NATURA".

Ebbene sì, dietro quella sigla che aveva fatto nascere tante domande, tanto che già si parlava

dei Misteri di Sambuca come quelli di Twin Peaks, c'è la Natura! Il WWF è la più grande, come numero di iscritti e come importanza di interventi, associazione ambientalista del mondo.

Nato nel 1961, con sede legale in Svizzera, il WWF Internazionale ha promosso la costituzione di numerose organizzazioni nazionali in diversi Paesi ed in Italia è stato registrato come Associazione Italiana per il World Wildlife Fund ed è un Ente

uomo-natura; l'altro è quello che è già arrivato in stazione, con azioni dirette e immediate, quali denunce alla Magistratura per misfatti di tipo ambientale, protezione e gestione di territori, campagne per la tutela delle specie minacciate, per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, lotta all'inquinamento, continua pressione sulle forze politiche e sociali per diffondere l'impegno e la volontà di agire sui problemi ambientali.

Adesso resta da capire cosa

SE AMI LA NATURA VIENI CON NOI

morale riconosciuto con Decreto del Presidente della Repubblica. Credo sia il caso di dare qualche numero per meglio capire di cosa si stia parlando. L'organismo internazionale ha speso oltre 110 milioni di dollari in più di 4000 progetti in 130 paesi di tutto il mondo salvando molte specie di animali e piante dall'estinzione, per garantire la protezione di preziosi habitat naturali, per promuovere e sostenere la creazione e la gestione di aree protette e quasi altrettanto hanno speso le 26 organizzazioni nazionali.

L'intervento del WWF si muove su due binari temporali, uno quello più lungo, fatto di educazione ambientale, sensibilizzazione verso i problemi ecologici, formazione di una cultura basata sul rapporto

significati WWF a Sambuca.

Quando, ormai circa un anno fa, ho proposto a qualche amico e conoscente di iscriversi a tale associazione e di impegnarsi per la nascita di una sua cellula nella nostra comunità, molti sostenevano che a Sambuca è d'intorno il WWF non aveva lavoro da svolgere.

Ma la realtà è ben diversa. Certo non abbiamo i problemi ambientali che può avere una città, un centro industriale, ma sicuramente non mi sembra che si faccia molto per la raccolta differenziata, che si parli di amore per la natura ai ragazzi, che non ci siano comportamenti deprecabili di qualche sambucense nel confronti del nostro ambiente inteso come animali e territorio, che ci sia una diffusa conoscenza dei problemi

ecologici mondiali (vedi buco dell'ozono, spesso inteso come qualcosa che abbia a che fare con gli extraterrestri!).

Il WWF a Sambuca ha fra i suoi principali obiettivi quello di fare il possibile per la nascita-crescita di una coscienza ecologica che porti ad un reale miglioramento del comportamento quotidiano affinché il nostro paese sia da esempio per l'interland e non rimanga indietro come sta accadendo per esempio con la raccolta differenziata (siamo gli unici a non avere gli appositi raccoglitori per i farmaci scaduti, per il vetro o le pile, ancora per poco, spero!).

Voglio concludere con lo slogan del Gruppo Attivo del WWF di Sambuca: SE AMI LA NATURA E L'AMBIENTE IN CUI VIVI... VIENI CON NOI.

Calogero Scirica

IN RICORDO DI EMMA GUASTO



Il giorno 11 marzo, dopo non breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, assistita amorevolmente dalla figlia Antonella, dal fratello Vincenzino

e dai congiunti, è deceduta la signora Emma Guasto, vedova Amodeo.

Provata dal dolore per la scomparsa del marito, Lillo Amodeo, e poi, meno di un anno fa, della sorella Sarina, si era dedicata totalmente alla famiglia composta dalla figlia e dal fratello.

Affettuosa, sempre ilare e sorridente beniamina della famiglia, essendo la più piccola, trascorse la sua vita dedita alle virtù domestiche. Quanti la conobbero e le vissero accanto apprezzano oggi l'esempio lasciataci da questa donna umile, silenziosa, che parlò solo con il linguaggio dell'affetto e della dolcezza.

Alla figliola Antonella che tanto amò, al fratello Vincenzino alla sorella Vincenzina, ai nipoti e parenti tutti la "Voce" porge affettuose condoglianze.

L'A.V. I. S. CHE COS' E'?

Non è che interessi molto alla gente, ma qualcuno ce lo chiede, l'AVIS che cos'è?

Intendiamoci, non il significato della sigla che tutti conoscono almeno dalle nostre parti, ma qual'è la sua veste sociale e la sua forma "istituzionale".

Ad un convegno svolto di recente a cura dell'AVIS la nostra associazione è stata definita un'associazione privata di pubblico interesse.

Associazione privata in quanto non dipende da strutture pubbliche come organizzazione, in quanto composta da volontari che eleggono i quadri dirigenti e rispettano norme statutarie che loro stessi si sono date. Quindi associazione privata nella sua autonomia organizzativa e amministrativa. E' però un'associazione che non ha scopi di lucro, non mira ad interessi di alcun genere, in altre parole è un'associazione che si mette a disposizione delle strutture

pubbliche (U.S.L. - Centri Trasfusionali - ecc.) per servire la comunità.

La tutela della salute dei cittadini è attribuita dalla Costituzione alla "Repubblica", cioè al pubblico, e di conseguenza all'AVIS, pur essendo un'associazione privata, deve dipendere, se non come organizzazione, ma certo come impegno dalla struttura pubblica.

E fin qui possiamo essere tutti d'accordo.

Come associazione privata nessuno può intervenire nella nostra organizzazione (e neppure mettere piede nelle nostre sedi se non invitati), mentre come organizzazione di pubblico interesse (è addirittura un interesse sanitario), deve rispettare le regole in modo scrupoloso, regole impartite dalle Autorità Sanitarie Centrali e Regionali.

Comunque la definizione più bella dell'AVIS riteniamo che ce l'abbia data un donatore: "L'AVIS E' IL CUORE DELLA COMUNITA'".

In queste poche parole c'è tutto, anche se si tratta di una enunciazione che non soddisferà gli

uomini di legge.

E' bello ciò, è molto significativo, ma anche molto impegnativo per i dirigenti di un'associazione definita privata, ma di interesse pubblico e che sta nel cuore della comunità.

Perché? Perché i dirigenti a qualsiasi livello devono comportarsi sempre bene, anzi benissimo. L'etichetta "di volontariato" non significa che si possono affrontare i compiti "come si può, quando abbiamo tempo e come vogliamo". No! Anzi, la qualifica di volontariato è un'aggravante se domani si sbaglia, e gli sbagli del "volontariato" sono maggiormente stigmatizzati dall'opinione pubblica.

Per concludere: affrontiamo gli impegni associativi - che si fanno di anno in anno sempre più gravosi - consapevoli delle responsabilità assunte nell'interesse dell'AVIS che è - definizione giuridica a parte - un'associazione meravigliosa perché composta da benemeriti cittadini al servizio del pubblico interesse.

A cura dell'AVIS di Sambuca di Sicilia

La Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia bandisce un concorso per una borsa di studio che viene intestata al compianto presidente Dr. Matteo Amodei.

Plaudiamo all'iniziativa. Dobbiamo purtroppo rilevare che si tratta di un Regolamento barbogio, complicato e ... perentorio; nel senso che si concedono appena 15 giorni di tempo per la presentazione della domanda e dei documenti. Chi ha fatto in tempo a presentarli?

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI SAMBUCA DI SICILIA

Soc. Coop. a Resp. Lim. - Costituita il 14 Gennaio 1925 - C.so Umberto I°, 111

Concorso a borsa di studio "Matteo Amodei" per il perfezionamento nelle discipline economiche

BANDO

1) La Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia bandisce un concorso per titoli e colloquio a una borsa di studio intitolata a "MATTEO AMODEI", già presidente della stessa, e riservata ai laureati.

2) Possono prendere parte al concorso i giovani: nati oppure residenti in Sambuca di Sicilia; oppure soci o figli di soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia; d'età non superiore a 28 anni (riferita alla data di scadenza del termine per l'inoltro della domanda di partecipazione) che si siano laureati da non oltre tre anni a partire dalla data anzidetta, presso una università o istituto superiore italiano riportando una votazione di almeno 100/110 nel conseguimento del titolo accademico; e che desiderino perfezionare i loro studi presso una Cattedra universitaria durante l'anno accademico 1991-92 od in quello successivo.

3) La borsa comporta l'obbligo della presenza per non meno di sei mesi presso la Cattedra prescelta ed è dotata di L. 10 milioni.

4) Il candidato, ai fini della partecipazione al concorso, dovrà presentare in triplice copia un progetto di ricerca su tematiche inerenti le discipline di: tecnica bancaria, economia agraria, politica economica e finanziaria, economia di mercato dei prodotti agricoli; preferibilmente con riferimento alle problematiche artigiane agrarie e della cooperazione.

5) La domanda di ammissione al concorso dovrà pervenire, esclusivamente a mezzo plico postale raccomandato, alla Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia, non oltre la data del 30 maggio 1991.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare:

a) il cognome, il nome, la data e il luogo di nascita, la residenza e il domicilio;

b) di non aver riportato condanne penali e di non trovarsi sottoposto a precedenti penali;

c) di non essere assegnatario, per l'anno accademico nel quale egli si propone di usufruire della borsa, di altra borsa di studio, di qualsiasi natura, attribuita da enti, istituti o società, e di assumere l'impegno di comunicare l'eventuale successivo conseguimento di altra borsa di studio. Il conseguimento e l'accettazione di altra borsa di studio equivarrà, a tutti gli effetti, a revoca della domanda di partecipazione al concorso o, nel caso di candidato cui sia stata assegnata la borsa messa a concorso, a rinuncia alla borsa attribuita.

d) di non avere rapporto di lavoro di tipo continuativo.

6) Oltre alla domanda dovranno essere spediti, con le stesse modalità, ed entro il 30 maggio 1991:

- un certificato degli studi universitari percorsi e dei punti conseguiti nei singoli esami di profitto ed in quello di laurea, con l'indicazione della data di quest'ultimo esame.

- un curriculum relativo agli studi compiuti ed alle eventuali attività di lavoro;

- la tesi di laurea (in due copie);

- gli eventuali altri scritti e le pubblicazioni (in due copie) che l'aspirante ritenga utile sottoporre alla Commissione per la formulazione del giudizio di merito.

7) La borsa di studio verrà conferita, a giudizio inappellabile, sulla base di una graduatoria predisposta da una Commissione presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia o da un suo delegato e composto da altri quattro membri dei quali 2 dello stesso Consiglio di Amministrazione e 2 designati dal Consiglio di Amministrazione e scelti tra docenti presso le università siciliane. Tale Commissione, dopo aver fissato i criteri di massima, procederà all'esame dei titoli presentati dagli aspiranti, per la formulazione del giudizio di merito.

8) La valutazione dei titoli e la formazione della graduatoria avranno luogo entro il 30 settembre 1991. Il vincitore del concorso dovrà far pervenire alla Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia Corso Umberto I°, 111 - Sambuca di Sicilia, entro 30 giorni dalla data in cui abbia avuto comunicazione del conferimento della borsa, i seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana;

b) certificato generale del casellario giudiziale;

c) certificati dei carichi pendenti (Procura e Pretura competenti);

d) certificato antimafia;

e) dichiarazione di sussistenza della condizione di cui al punto 5 sub d.

9) La borsa verrà corrisposta in rate trimestrali previa relazione del docente presso il quale la borsa viene svolta, approvata dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia. Il pagamento dell'ultima rata sarà corrisposto contestualmente alla presentazione dell'elaborato finale regolarmente approvato dal docente. L'elaborato resta di proprietà della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia che se ne riserva il diritto di pubblicazione con riguardo all'autore dell'elaborato medesimo.

10) La partecipazione al concorso comporta l'accettazione di quanto contenuto nel presente bando.

Sambuca di Sicilia, 15-marzo-1991

IL PRESIDENTE
(Liborio Catalanotto)

tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI

BATTERIE MARELLI

**GUZZARDO
ALBERTO**

Viale E. Berlinguer, 2
SAMBUCA DI SICILIA
Telefono (0925) 941.097

Laboratorio di Pasticceria

Gulotta & Giudice

Lavorazione propria
Specialità Cannoli

Viale E. Berlinguer, 64
Tel. 942150
SAMBUCA DI SICILIA

DALLA PRIMA PAGINA

Incertezza e presunzione

insieme di capannoni per ospitarvi officine meccaniche e piccoli imprenditori. Gli artigiani, piccoli e grandi, devono produrre, per produrre devono commercializzare i prodotti.

Tutto ciò comporta la presenza di strutture moderne, di centri di progettazione e per le pubbliche relazioni.

Pertanto, si sarebbero potuti finanziare progetti conformi allo spirito e alla lettera di una circolare assessoriale, e redatti da un'apposita agenzia con la quale era stata stipulata una convenzione.

Prima del suo avvento all'assessorato in parola, l'On. Lombardo era stato preceduto dall'On. Nino Parrino il quale aveva sostenuto il contrario.

In conformità a quella interpretazione gli amministratori dei Comuni si erano prodigati per reperire le aree e apprestare i progetti in dimensioni diverse. Alla Pubblica Istruzione, prima di Lombardo, ci fu l'On. Costa che operò in maniera del tutto diversa di come sta operando, molto encomiabilmente l'attuale assessore.

Così è avvenuto all'assessorato degli Enti Locali, dov'è andato l'On. Angelo La Russa, dopo essere stato all'Agricoltura, e dove portò un terremoto con rimpianti di personale e interpretazioni proprie circa le politiche in agricoltura, del tutto diverse di quelle del suo

predecessore.

Agli Enti Locali, oggi, l'On. La Russa sta riflettendo, dopo un anno di gestione, sul da farsi, per esempio, circa i finanziamenti di opere di grande importanza sociale. Un sacco di progetti giacciono in questo dicastero relativamente alla costruzione di "Case albergo", di "Case protette" e "diurne" per gli anziani, di "Centri di accoglienza", di "Centri per i giovani" e per handicappati.

In conclusione: non si vuole sostenere che agli assessori regionali non è consentito dare un'impronta propria sull'attività politica da svolgere. Gli assessori a qualunque amministrazione appartengono, come i ministri, non sono dei robot. Ma si vuole dire che tale impronta si deve svolgere secondo una continuità programmatica, univoca.

E' sino, cioè, all'esaurimento di quella fase del programma che prevede determinate politiche: supponendo che alla Regione, pur non essendoci state in questo ultimo quinquennio giunte stabili, ci fosse stato almeno un "programma stabile".

Ma il "Governo stabile" non c'è stato. E pare, da quanto sopra detto, non c'è stato neppure un programma fermo.

Per cui ogni assessore ha fatto e fa come meglio può. Come dire che il primo che si alza al mattino detta leggi. Per questa ragione siamo governati dall'incertezza e dalla presunzione.

RIFORMA POLITICA

Paese, è un segno dell'esigenza della norma morale che deve stare alla base della politica.

La parola fu data subito ai relatori.

VITO RIGGIO

Per il deputato palermitano la riforma è indispensabile e urgente. E deve mirare alle cose fattibili. Facendo parte della Commissione, sia in seno al suo partito sia in sede parlamentare, per la riforma delle istituzioni e, quindi del sistema politico, Riggio si è rammaricato delle resistenze che persistono per attuare una riforma che partendo dall'alto (esecutivo, legislativo, giudiziario) arrivi alle regioni e ai comuni. Non solo per le differenziazioni tra i partiti in materia di riforme, ma per i privilegi che verrebbero meno a chi detiene il potere e lo stato di privilegio.

In sintesi: per Riggio, affermato che la nostra Costituzione è tra le migliori che esistono, la riforma dovrebbe riguardare i due rami del parlamento. Deputati e senatori dovrebbero venire eletti in collegi uninominali e, quindi, ridotti di numero. La struttura del regionalismo dovrebbe venire modificata e potenziata dall'esempio del Land tedeschi.

LUIGI GRANATA

La riforma va fatta, ma occorre partire dall'alto. Il sistema di una Repubblica presidenziale, per Granata, è garanzia per tutto il resto: elezione diretta del Capo del Governo, dei presidenti delle Regioni, dei Sindaci eccetera; e con l'introduzione del referendum propositivo. Da questo principio deriverebbe tutto il resto: la stabilità, la governabilità del Paese, delle regioni, dei comuni. Il sistema elettorale, riformato darebbe

articolazione alle rappresentanze politiche negli organismi amministrativi.

MICHELANGELO RUSSO

La riforma del sistema politico italiano presenta molteplici aspetti. Per l'ex Presidente dell'ARS gli aspetti politici e tecnici

dovrebbero andare di pari passo per avere competenze sul piano esecutivo ed esperienza politica sul piano delle decisioni. Il bicameralismo va modificato: una Camera delle regioni, al posto della camera del senato.

Il tutto dovrebbe comportare un ridimensionamento del numero sia dei deputati che dei senatori. Le riforme non riguardano solo le strutture istituzionali, ma anche e principalmente, i programmi di sviluppo e di trasformazione dell'economia e della società.

Il dibattito si è articolato con qualche intervento dei presenti.

Per Giuseppe Abruzzo è stata positiva l'iniziativa di affrontare una tematica così attuale e sentita da tutti. Alla base delle riforme c'è un aspetto etico che non va dimenticato. Se riforme devono esserci che siano tali da cambiare veramente la politica; altrimenti non servono.

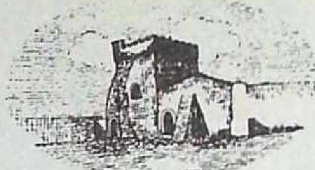
Nino Giacalone ha chiesto che fine ha fatto la proposta dell'abbattimento del tetto percentuale qualora i partiti più piccoli non raggiungessero un tetto stabilito di suffragi.

Ha risposto Riggio. La proposta sembra essere stata accantonata in nome del principio della così detta rappresentatività riflessa che comporta la presenza nel parlamento anche di minoranze esigue.

Nella seconda parte del dibattito i tre uomini politici hanno fatto la sintesi delle rispettive proposte di riforma.

ATHLON CLUB

Athlon Club Palestra - Sambuca di Sicilia - Via Cacioppo, 18 - Tel. 0925/94.12.23
Body Building - Ginnastica correttiva - Ginnastica dimagrante - Fitness - Attrezzistica
Danza Classica e Ritmica - Pallavolo



CELLARO

VINI DA TAVOLA DELLE COLLINE SAMBUCESI
BIANCO - ROSSO - ROSATO

C.da Anguilla S.S.188 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel.(0925) 941230/942310

" CONSORZIO CO.P.CAL. "

PRODUTTORI
CONGLOMERATI
CEMENTIZI



Corso Umberto I°, 10/bis - Tel (0925) 942.959
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

" ARREDAMENTI NOVA IDEA "

di CACIOPPO GIORGIO

Viale A. Gramsci, 32 - Sambuca di Sicilia (AG)

Mobilificio " NOVA IDEA "

gusto ed armonia - serietà, cortesia e garanzia
una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Tipografia - Legatoria - Fotocomposizione

Centro Grafico

Se Vuoi stampare un libro o un giornale
Se devi progettare un manifesto, un catalogo o un depliant
Per tutti i tuoi problemi di fotocomposizione.
Consultarci non costa niente

Via P. Togliatti, 15/17 - SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel. (0925) 94 26 83



POLIACRICA 285

Società Cooperativa a.r.l.

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

SEDE E STABILIMENTO CONTO FANTASMA

P.O. BOX 100000 - 92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

POLIACRICA 285

PUNTO

Come vedi, "LA VOCE", adesso, la puoi leggere con puntualità - stiamo crescendo, cresci insieme a noi sostenendoci

"LA VOCE"

PER UNA INFORMAZIONE
PIU' CRITICA E INCISIVA

DIFFONDILA

M. Edil Solai

di

Guasto & Ganci

Ingresso

materiali da costruzione

FERRO

SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche

CERDISA - CISA

FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie

PAINI

MAMOLI - BANDINI

Sambuca di Sicilia - C.da Archi
V.le A. Gramsci - Tel.0925/941468

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42

Tel. 0925/941080

SAMBUCA DI SICILIA

Abruzzo & Barone

Gioielleria - Articoli da regalo
Tappeti persiani - Liste nozze

C.so Umberto

Tel. 0925/941134

SAMBUCA DI SICILIA

EMPORIO

GUASTO GASPARE

ELETTRODOMESTICI

FERRAMENTA-COLORI

Punto Vendita

CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato

C.so Umberto I°, 102

SAMBUCA DI SICILIA

Notturno: Via Mahempio, 8-Tel 942527

ANTEA scr
servizi sociali

92017 Sambuca Di Sicilia
V.le A. Gramsci, 11
Tel 0925-942.555



* Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato

* Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.